

APPELLO AD ALCUNI AMICI

Carissimo amico,

strappandomi ancora una volta dalla morsa della quotidianità attraverso il dolore per la perdita di una persona cara, reso ancora più vivo dal modo inaspettato del suo colpire, come nel caso di Mimmo, la Morte ha fatto riaffiorare vecchie riflessioni, riposte nel fondo della mia coscienza, accelerandone, a guisa di nuovo catalizzatore, la maturazione già mentre ne iniziavo a parlare con Pinuccio Rao e con mio fratello Vincenzo sulla strada del ritorno dal cimitero. Avevamo appena accompagnato nel suo ultimo viaggio terreno un amico, un fratello che in ciascuno di noi, in funzione del livello individuale di sensibilità, avrebbe continuato ad avere un posto nella sfera dei sentimenti e dei ricordi. Un amico, un fratello il cui ricordo avrebbe continuato a vivere nei sopravvissuti che lo amarono.

E poi? Poi, quando tutti quelli che lo amarono e lo conobbero avranno compiuto lo stesso ultimo viaggio, di Mimmo si perderà, come di tutti gli altri prima di lui a Raviscanina, anche il ricordo.

Dico Raviscanina perché altre comunità, anche piccole come la nostra ma con storia, hanno nel tempo trovato il modo di ricordare chi in vita era stato qualcosa di più di un onesto lavoratore e buon padre di famiglia ed aveva contribuito in qualche modo alla “storia della comunità”. Solo Raviscanina in più di duemila anni della sua *non-storia* (tanti sono gli anni se è vero che Claudio Caninio era un console romano al tempo della seconda guerra sannitica) ha ritenuto che nessuno dei suoi figli dovesse essere ricordato ai posteri ed avere un destino diverso dagli altri: tutti nel dimenticatoio nel giro di qualche generazione prima e di una-due generazioni ora.

Perché dico qualche generazione prima ed una-due generazioni ora per andare tutti nel dimenticatoio? Perché negli ultimi quarant'anni sono intervenute delle modificazioni strutturali tali che i tempi per andare nel dimenticatoio si sono accorciati.

Prima addirittura il ricordo di fatti e di persone andava ben oltre l'arco di vita delle persone che avevano materialmente conosciuto, visto, sentito: c'era la storia orale che si tramandava d'estate nelle lunghe ore, o addirittura nottate, alla fontana e d'inverno intorno al fuoco dei camini dove ci si radunava per trascorrere la serata dopo la cena. Era una vita che si snodava tra tempi più lenti, con una umanità più ricca, con narratori ed ascoltatori che si parlavano faccia a faccia e potevano, se volevano, scambiarsi le parti. Era un modo di instaurare rapporti umani in cui nessuno dei presenti era escluso dal momento che anche chi conservava volontariamente il silenzio partecipava all'economia generale del discorso collettivo consentendo agli altri di

parlare con il proprio tacere. Poi venne l'acqua in casa e la televisione, il più efficace mezzo di autocompaciuto incretinimento di massa delle nazioni civili: la vita intorno alla fontana ed ai camini si è spenta. La comunità di Raviscanina, come comunità di cui anche io mi sento parte, non è stata in grado di sostituire quella vita con una nuova. Resta oggi solo una parvenza di vita intorno alla piazza che altro non fa, così sembra a me, che mantenere in caldo il "brodo sociale" del pettigolezzo che spinge ancora più in basso il livello culturale medio, con il pericolo di raggiungere quanto prima il punto di non ritorno. Mantenendo questa linea di tendenza, infatti, tra qualche anno la memoria collettiva sarà quella dell'*ultimo anello* ed **una comunità senza storia è una comunità senza futuro.**

Anche il Cimitero, che in paragone con gli altri della zona mi era sempre appreso in passato più "naturale", nell'occasione del funerale di Mimmo mi si è presentato completamente inutile per delineare la nostra identità. Anche il Cimitero, ho pensato, non permetterebbe al più bravo ricercatore storico di ricavare alcuna informazione sulla nostra comunità. Le poche tracce che vi erano rimaste sono state da tempo cancellate dalla nostra attuale tendenza all'uniformismo ed all'anomato.

Che fare? Che fare per tentare una inversione di tendenza? per ricostituire gli anelli della catena della storia locale? per dare una speranza di futuro alla nostra comunità?

Lascio ad altri altre proposte. In questo momento io credo che Mimmo, come altri prima di lui e dopo di lui, meriti di essere ricordato a noi ed ai posteri. Io avverto la stessa sensazione che Aldo Nobile mi trasmise davanti le Chiese il giorno del funerale: l'ecosistema naturale e sociale di Raviscanina con Mimmo ha perso una figura di rilievo per tutti i motivi che voi siete chiamati a far emergere con un vostro scritto, anche di poche righe, per le **Celebrationes** per **Domenico (Mimmo) Vizzaccaro** [α 18.02.28 - ω 26.11.96], che si terranno possibilmente a Raviscanina alle ore 17.00 di Domenica 25 maggio 1997*, in coincidenza con il 6° trigesimo della morte.

Tutte le riflessioni che mi perverranno saranno raccolte a mia cura in una pubblicazione che potrà costituire la prima di "Narrazioni - zibaldone raviscaninese" il cui progetto culturale ed editoriale è stato trasmesso al Sindaco di Raviscanina.

Vi prego di farvi promotori di trasmettere una copia di questa lettera a quanti pensate vogliano dare un contributo nelle *Celebrationes* per Mimmo ed essere coinvolti in questo tentativo di lasciare una traccia scritta sugli uomini e sui fatti della nostra piccola comunità.

Resto in attesa del vostro contributo che spero non mi arrivi all'ultimo minuto. Un caloroso abbraccio ed un caro augurio di Buon Anno.

Tonino Malorni

22 gennaio 1997